

A world map on a dark blue background. Several regions are highlighted in different colors: Europe (red), North America (yellow), South America (green), and Australia (orange). White lines connect these highlighted regions, forming a network that suggests global connectivity. The map is partially obscured by a white vertical bar on the left side of the cover.

Andrés Payà Rico
José Luis Hernández Huerta
(coords.)

Conectando la historia de la educación

Tendencias
internacionales en la
investigación y difusión
del conocimiento

Conectando la historia de la educación

Tendencias internacionales
en la investigación y difusión
del conocimiento

Andrés Payà Rico y
José Luis Hernández Huerta (coords.)

Conectando la historia de la educación

Tendencias internacionales
en la investigación y difusión
del conocimiento

Octaedro 

Colección Horizontes-Universidad

Título: *Conectando la historia de la educación. Tendencias internacionales en la investigación y difusión del conocimiento*

Primera edición: diciembre de 2023

© Andrés Payà Rico y José Luis Hernández Huerta (coords.)

© De esta edición:

Ediciones OCTAEDRO, S.L.

C/ Bailén, 5 – 08010 Barcelona

Tel.: 93 246 40 02

octaedro@octaedro.com

www.octaedro.com

Cualquier forma de reproducción, distribución, comunicación pública o transformación de esta obra solo puede ser realizada con la autorización de sus titulares, salvo excepción prevista por la ley. Diríjase a CEDRO (Centro Español de Derechos Reprográficos, www.cedro.org) si necesita fotocopiar o escanear algún fragmento de esta obra.

ISBN: 978-84-19900-59-3

Maquetación: Fotocomposición gama, sl

Diseño y producción: Octaedro Editorial

Sumario

Presentación: Investigación colaborativa y trabajo en red. Conectando la historia de la educación	9
ANDRÉS PAYÀ RICO; JOSÉ LUIS HERNÁNDEZ HUERTA	

BLOQUE I: AGENTES, ESPACIOS Y HERRAMIENTAS

1. Mapping a Discipline. Mirrors of the History of Education, its flows, networks, dilemmas and territories	15
RITA HOFSTETTER	
2. Ideas, hechos y aspiraciones de las comunidades ibéricas de historiadores de la educación.	61
JOSÉ LUIS HERNÁNDEZ HUERTA; ANDRÉS PAYÀ RICO	
3. Desarrollo de la base de datos Hecumen para la investigación histórico-educativa	95
JACOBO RODA-SEGARRA; SANTIAGO MENGUAL-ANDRÉS	

BLOQUE II: TERRITORIOS

4. La Historia de la Educación en EE. UU. y Canadá a partir de las herramientas del proyecto <i>Connecting History of Education</i>	119
CARMEN SANCHIDRIÁN BLANCO; JUAN LUIS RUBIO MAYORAL	
5. A difusão do conhecimento científico em periódicos de história da educação na América Latina (1997-2020)	143
TATIANE DE FREITAS ERMEL; DÉCIO GATTI JÚNIOR	

6. La ricerca storico-educativa nell'Europa mediterranea nel corso dell'ultimo quarantennio	155
ANNA ASCENZI; SOFIA MONTECCHIANI; LUCIA PACIARONI; LUIGIAURELIO POMANTE; ROBERTO SANI	
7. Mapping connections across fields of knowledge and international networks in the history of education: Australasia, Northern Europe and the United Kingdom.	173
JULIE MCLEOD; NICOLE DAVIS; KEVIN MYERS; HELEN PROCTOR	

BLOQUE III: TEMÁTICAS

8. Innovación educativa y renovación pedagógica en las revistas científicas de historia de la educación de España y Brasil.	193
CARMEN SANCHIDRIÁN BLANCO; DÉCIO GATTI JÚNIOR; RAMÓN LÓPEZ MARTÍN	
9. Influencias, transferencias y transnacionalización de la historia de la educación	211
PABLO TORO-BLANCO; IGNACIO NAVARRETE-SÁNCHEZ; TAMAR GROVES	
10. History of Women's Education: A Quantitative Survey based on the Field-Specific Database Hecumen	231
MERITXELL SIMÓN MARTÍN; ROSER GRAU VIDAL	
11. Movimientos sociales y educación: un balance historiográfico y bibliométrico	249
ERIC JORGE FONTOBA JORDÀ	
12. La inclusión y la atención a la diversidad a través de las revistas científicas de Historia de la Educación: bibliometría y producción científica	265
MARÍA DOLORES MOLINA POVEDA	
Sobre los coordinadores	285

La ricerca storico-educativa nell'Europa mediterranea nel corso dell'ultimo quarantennio¹

ANNA ASCENZI
SOFIA MONTECCHIANI
LUCIA PACIARONI
LUIGIAURELIO POMANTE
ROBERTO SANI
Università di Macerata (Italia)

1. Premesse introduttive

A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, nei paesi dell'Europa mediterranea – in particolare Spagna, Portogallo, Francia e Italia –, la ricerca storico-educativa ha conosciuto un intenso quanto originale sviluppo, reso possibile dalla costituzione di taluni centri di documentazione e ricerca specializzati e di elevato profilo, dalla fondazione o dal nuovo corso impresso ad una serie di riviste scientifiche del settore e, infine, dal crescente impulso offerto all'innovazione degli studi e al rinnovamento storiografico in ambito storico-pedagogico ed educativo dalle società scientifiche e accademiche (Compère, 1995; Escolano Benito, 1996, pp. 325-341; Sani, 2013, pp. 184-195).

Basterebbe, a questo riguardo, richiamare il ruolo di stimolo e di vero e proprio impulso al rinnovamento degli studi offerto in Francia da un'istituzione come il Service d'Histoire de l'Éducation, costituito a Parigi nel 1970 come organo dell'Institut Na-

1. Questo lavoro fa parte del Progetto *Connecting History of Education. Redes internacionales, producción científica y difusión global* (CHE). Ref.: PID2019-105328GB-I00. Bando 2019, Progetto R+S+i. Ministero dell'Innovazione. Governo della Spagna.

tional de la Recherche Pédagogique (I.N.R.P.) e trasferito, dal gennaio 2011, presso l'École Normal Supérieure de Lyon, il quale, attraverso l'ampio gruppo di studiosi e ricercatori ad esso afferenti (P. Caspard, A. Chervel, A. Choppin, M.-M. Compère, J.-F. Condetto, M. Crubellier, D. Julia, P. Labanel, J. Leduc, J. Peyrot, L. Trenard ecc.) e l'ausilio di collane editoriali specializzate e della prestigiosa rivista scientifica «Histoire de l'Éducation» (1979-continua), ha dato corpo ad una serie di originali e innovativi filoni d'indagine e a ricerche di carattere storico-educativo e scolastico di grande spessore, destinate ben presto a travalicare i confini francesi e ad imporsi come veri e propri modelli per l'intera storiografia europea ed extra-europea.

Tra gli itinerari e i filoni di ricerca coltivati dalla storiografia francese e destinati ben presto ad imporsi sullo scenario internazionale vale la pena segnalare, in particolare, quelli relativi alla storia comparata delle culture scolastiche (Julia, 1996), alla storia della stampa e dell'editoria per l'educazione e la scuola (Caspard, 1981-1991), alla storia delle discipline scolastiche (Chervel, 1991; Moniot, 1984; Leduc, 2003), alla storia dei manuali scolastici e dei libri di testo in prospettiva europea (Choppin, 1992; Labanel, 2010), alla storia della formazione e del reclutamento degli insegnanti (Condetto, 2007; Jacquet Francillon, 2000), e, infine, alla storia dell'educazione di genere (Rogers, 2007; De Bellaigue, 2007), per citarne solo alcuni tra i più noti e significativi.

Sulla medesima scia, nel corso dell'ultimo trentennio anche in Italia è stata inaugurata una «moderna» stagione di studi, che ha avuto il merito di riuscire definitivamente a scindere quell'antico e consolidato legame con le teorie pedagogiche e le filosofie del passato, a vantaggio della valorizzazione e promozione, quali nuovi fondamenti dell'indagine storiografica, dello scavo archivistico e del riconoscimento di un ampio novero di fonti fino ad allora scarsamente analizzate o considerate, capaci invece di restituire la complessità dello sviluppo dei processi formativi e l'evolversi delle dinamiche di alfabetizzazione e acculturazione, messi in atto nei diversi ambiti scolastici, educativi e, più in generale, sociali della penisola nel corso del tempo.

Il profilo epistemologico e concettuale della storiografia educativa italiana è stato di fatto delineato soprattutto a partire dagli anni Ottanta e Novanta del Novecento, attraverso la creazione di

vere e proprie officine della ricerca animate da importanti maestri quali Luciano Pazzaglia, Giorgio Chiosso, Roberto Sani, Carmela Covato e Carmen Betti, fautori tra l'altro di una sorta di asse di simmetria degli studi storico-educativi nazionali, che ha messo in costante relazione il lavoro prodotto da progetti, riviste e società scientifiche e da centri di ricerca specializzati (Ulivieri, Cantatore, Ugolini, 2015, pp. 113-175). In tale contesto non possono non essere citati, infatti, l'Archivio per la storia dell'educazione in Italia e gli «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche» (Pazzaglia, 1994), i progetti di ricerca che portarono alla costituzione della banca-dati EDISCO, la fondazione del Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia (Brunelli, 2009) e della rivista internazionale «History of Education & Children's Literature» (Sani, 2006), oltre ai più recenti progetti PRIN dedicati alla compilazione del *Dizionario Biografico dell'Educazione* e al tema della memoria scolastica, o infine, la creazione della SIPSE-Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo.

Differenti, naturalmente, sono stati gli itinerari, le istituzioni di riferimento e i protagonisti della nuova storiografia dell'educazione e della scuola affermatasi nella penisola iberica a partire dagli ultimi due decenni del Novecento (Hernández Díaz, 2005). Relativamente alla Spagna, un ruolo di primo piano lo ha esercitato indubbiamente Agustín Escolano Benito (Universidad de Valladolid), fondatore e direttore del Centro Internacional de la Cultura Escolar (CEINCE) di Berlanga de Duero (Soria, Spagna), uno dei principali laboratori e centri di ricerca storico-educativa d'Europa, promotore con Gabriela Ossenbach (UNED – Madrid) e con altri valenti studiosi del *Proyecto MANES* sui manuali scolastici e i libri di testo in area spagnola e latino-americana (Escolano Benito, 2002, 2013; Ossenbach, Somoza, 2001) e tra i più autorevoli e originali storici dell'educazione del continente, le cui pionieristiche ricerche sulla etnostoria della scuola, sulla cultura materiale della scuola e sulla memoria scolastica ed educativa hanno indubbiamente fornito un notevole impulso alla crescita e al rinnovamento della storiografia educativa e scolastica non solamente spagnola, ma anche europea ed extra-europea.

Tra i protagonisti del rinnovamento della storiografia educativa e scolastica in Spagna e in Europa a cavallo tra gli anni Ottan-

ta e il nuovo millennio debbono anche essere collocati Antonio Viñao Frago, già cattedratico della Universidad de Murcia e direttore del Centro de Estudios sobre la Memoria Educativa (CEME), al quale si debbono taluni tra i più incisivi e autorevoli contributi sulla storia comparata delle culture scolastiche, sulla cultura materiale della scuola e sulla memoria educativa (Viñao Frago, 2005, 2016); e José María Hernández Díaz, già cattedratico della Universidad de Salamanca e direttore della prestigiosa «Revista Interuniversitaria. Historia de la Educación», i cui contributi sulla storia dell'istruzione superiore e rurale e sulla storia dell'università, al pari di quelli sulla stampa pedagogica ed educativa e sulla formazione degli insegnanti hanno fornito uno straordinario contributo alla crescita e al rinnovamento della storiografia di settore in ambito internazionale.

Relativamente alla Spagna, infine, non può essere taciuto il notevole impulso dato alla crescita e all'internazionalizzazione degli studi e delle ricerche in ambito storico-educativo, nonché alla formazione delle nuove generazioni di ricercatori e studiosi del settore dai due sodalizi scientifici la Sociedad Española de Historia de la Educación (SEDHE) e la Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico-Educativo (SEPHE), attraverso l'organizzazione di convegni e seminari nazionali e internazionali di alto profilo e attraverso la promozione e il coordinamento di iniziative editoriali e manifestazioni scientifiche di alto profilo.

Negli ultimi decenni, l'Europa mediterranea ha trovato un ulteriore e importante polo di studi e di ricerche in ambito storico-educativo e scolastico nel Portogallo. Tra gli studiosi portoghesi che hanno offerto un incisivo contributo al rinnovamento storiografico e all'affermazione, sul piano europeo, di nuovi filoni di ricerca meritano senz'altro di essere segnalati: Justino Magalhães, cattedratico della Universidade de Lisboa e autore di fondamentali studi sulla manualistica scolastica e i libri di testo, sulla storia comparata delle culture scolastiche, sugli archivi e la memoria scolastica, sul rapporto tra scuola, alfabetizzazione e modernizzazione delle aree rurali, ed educativa e, infine, sulla storia locale e municipale dell'istruzione e della scuola (Magalhães, 1999, 2014); e Joaquin Pintassilgo, anch'egli professore della Universidade de Lisboa, le cui ricerche hanno interessato questioni e problematiche di grande momento, quali la storia

della professione docente e della formazione degli insegnanti, la storia del curriculum e delle discipline scolastiche, la storia della didattica e delle pratiche formative scolastiche e la storia dell'innovazione pedagogica e dell'educazione alla cittadinanza (Pintassilgo, 2012, 2019).

2. Gli studi storico-educativi in Francia ed Italia

Nel quadro degli studi realizzati nell'ambito del progetto *Connecting History of Education. International networks, scientific production and global dissemination* è stata favorita la realizzazione di una «mappa» delle principali linee di ricerca che hanno coinvolto le indagini pedagogiche e anzitutto storico-educative europee nel corso dell'ultimo trentennio, tra le quali si possono a buon diritto annoverare, per esempio, il tema dell'innovazione educativa e pedagogica, lo sviluppo comunicativo e tecnologico, la questione del *gender equality* e dell'uguaglianza sociale, o ancora, l'inclusione sociale e l'educazione speciale, oltre agli studi dedicati alla diversità e alla disabilità. Tra le tematiche principali si ritrova altresì l'analisi degli effetti scaturiti dal dialogo transnazionale e internazionale di recente sollecitazione, ma anche l'analisi del ruolo rivestito dai protagonisti dei processi educativi e pedagogici nell'ambito della determinazione delle trasformazioni e delle evoluzioni sociali, politiche, culturali ed educative dei contesti di riferimento (Montecchiani e Paciaroni, 2022).

Sulla base delle premesse finora esplicitate, a seguito del lungo e complesso processo di rinnovamento subito dalla storiografia educativa europea, la comunità scientifica ha da poco posto in luce le potenzialità di un analitico lavoro di rilevamento e ricostruzione dei più significativi approcci di ricerca e delle modalità di diffusione delle conoscenze promosse dal settore a partire soprattutto dagli anni Novanta del secolo scorso.

In prima istanza vale allora la pena richiamare il pionieristico ruolo rivestito dalla Francia, che già negli anni Settanta del Novecento aveva dato avvio alle prime ricerche sulla storia dell'editoria scolastica ed educativa, sui piani di studio e sulle discipline scolastiche, e contemporaneamente sulla storia dei libri di testo per la scuola, sulla storia della formazione dei maestri e delle maestre, oltre che sul ruolo dell'educazione in una prospettiva di genere.

In tal senso, si era dunque passati da un'impostazione metodologica di matrice prettamente idealistica, a un'analisi dei processi educativi e delle «culture» della scuola, ponendo sostanzialmente in essere il definitivo distacco dal tradizionale legame con le teorie e le filosofie pedagogiche del passato. Questo fondamentale rinnovamento è stato di certo promosso sulla scia dell'eredità della storiografia delle *Annales* e grazie all'imprescindibile ruolo giocato da alcuni grandi studiosi, tra cui *in primis* Dominique Julia – che è stato tra l'altro direttore del Centre National de la recherche scientifique –, Pierre Caspard e André Chervel (Trenard, 1970; Julia, 1996; Caspard, 1981-1991; Chervel, 1991; Compère, 2005). Accanto ad essi, tuttavia, anche il coinvolgimento delle riviste scientifiche ha inciso in maniera determinante sulla costruzione di una moderna prospettiva storiografica francese e sulla circolazione di «nuovi» saperi scientifici, che di fatto hanno consentito di aprire la così detta «scatola nera della scuola» del passato (Julia, 1995). Tra di esse un ruolo di primordine è stato senz'altro rivestito dalla rivista «Histoire de l'éducation», fondata nel 1978 proprio nell'ambito di quell'animato dibattito scientifico sul necessario rinnovamento della storiografia educativa, e che fin da allora si propone quale importante strumento di riflessione sull'evoluzione della storia dell'educazione e sulla sua analisi quale essenziale chiave di lettura per comprendere le criticità attuali. Oltre ad essa, non si possono non citare la rivista semestrale «Carrefours de l'éducation», creata nel 1996 grazie alla cooperazione tra il CURSPEP-Centre Universitaire de Recherche en Sciences de l'Éducation et en Psychologie dell'Università Jules Verne della Piccardia e il CRDP-Centre Régional de Documentation Pédagogique dell'Accademia di Amiens, e al partenariato tempestivamente stabilito con l'IUFM-Institut Universitaire de Formation des Maîtres e, più di recente, con l'associazione PEP-Pupilles de l'enseignement public e la CASDEN Banque Populaire; ed anche la rivista «Le Temps de l'histoire», fondata un paio di anni più tardi, nel 1998, la cui denominazione è stata poi modificata in «Revue d'histoire de l'enfance "irrégulière"». Quest'ultimo periodico, totalmente consacrato al tema dell'infanzia e della gioventù emarginata o marginalizzata, è frutto della collaborazione tra il CNFE-PJJ-Centre national de formation et d'études de la protection judiciaire de la jeunesse e l'Association pour l'histoire de l'éducation surveillée et de la la protection ju-

diciaire des mineurs (Hernández Huerta, Cagnolati, Payà Rico, 2022, pp. 107-112, pp. 169-174; <https://journals.openedition.org/rhei>).

Parimenti, nel contesto italiano, le radici del rinnovamento epistemologico della storiografia educativa sono già da rintracciare nelle ricerche promosse all'indomani del secondo dopoguerra, con l'affermarsi «anti-idealista» della cultura pedagogica italiana e di tre principali versanti di ricerca, ovvero quello laico, marxista e cattolico, animati grazie al prezioso contributo offerto da studiosi quali Raffaele Laporta, Giacomo Cives, Tina Tomasi, Dina Bertoni Jovine, Mario Alighiero Manacorda e Angiolo Gambaro.

Alla luce di tale «rivoluzione» metodologica e contenutistica, nel corso degli ultimi trent'anni sono state dunque portate le notevoli potenzialità euristiche di numerose «nuove» fonti – materiali e immateriali – per l'indagine storiografica, e di un puntuale e quantomai attento scavo archivistico che, di fatto, hanno posto le basi per lo sviluppo e la valorizzazione di rinnovati filoni di ricerca tra cui la storia delle discipline scolastiche, il ruolo della scuola e dell'associazionismo giovanile nella promozione dell'identità nazionale, la storia dell'educazione speciale, il peso della stampa periodica nella formazione e mobilitazione della gioventù italiana del Novecento, la storia dell'istruzione superiore e delle università, la trattatistica educativa e familiare in epoca umanistica e rinascimentale e nell'età del Concilio di Trento, il ruolo delle missioni cattoliche effettuate oltreoceano, ma soprattutto i tre principali filoni che hanno animato e stanno tutt'ora animando la recente storiografia educativa nazionale, ovvero quello legato alla cultura materiale della scuola, alla letteratura per l'infanzia e la gioventù come fonte per la storia dei processi formativi, educativi e culturali, e quello connesso al tema della memoria scolastica ed educativa.

Nell'ambito del rinnovamento euristico della storia dell'educazione, nel 1980 fu fondato il CIRSE-Centro italiano per la ricerca storico-educativa, ovvero la più longeva società scientifica italiana di settore, che, fin dalla sua fondazione, si è posta l'obiettivo di promuovere, valorizzare e sviluppare la ricerca storico-educativa, di diffonderne le conoscenze e di favorire i rapporti tra i cultori di tale settore scientifico-disciplinare, sia attraverso un precipuo organo editoriale – prima denominato «Bollettino

CIRSE» e oggi divenuto «Rivista di Storia dell'Educazione» –, sia mantenendo vivo il dibattito metodologico e interpretativo attraverso seminari e convegni di studi (Betti, 2016). Nel medesimo periodo, inoltre, su esplicita iniziativa di Fabrizio Ravaglioli dell'Università di Roma La Sapienza, fu creata la rivista «Studi di Storia dell'Educazione», pubblicata fino al 1995, svolgendo un ulteriore e importante lavoro di raccordo tra gli studiosi del settore e di avvio della riflessione collettiva sui nuovi metodi e orientamenti storiografici.

Sempre a partire dagli anni Ottanta e Novanta del Novecento, tra i primi poli di ricerca che furono capaci di stimolare in maniera sensibile la comunità scientifica nazionale con «moderne» prospettive di indagine, vi fu sicuramente l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che avviò alcune fondamentali ricerche sullo sviluppo dell'ordinamento scolastico italiano, sull'analisi del movimento cattolico e, di rimando, sulle riflessioni critiche elaborate dal versante laico e da quello marxista e sulla così detta «questione scolastica». In tale «vivace» contesto scientifico si colloca la costituzione dell'Archivio per la storia dell'educazione in Italia, creato nel 1994 su istanza di Luciano Pazzaglia, che fu altresì il fondatore della rivista «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», edita a Brescia per i tipi de La Scuola e intorno alla quale hanno gravitato per tanti anni i più importanti storici dell'educazione italiani. Tale iniziativa editoriale è stata a lungo considerata uno dei «baluardi» del potenziamento accademico e scientifico della ricerca storico-educativa nazionale, nonché fondamentale strumento di ricerca al servizio della comunità accademica e della pluralità degli Atenei italiani, con particolare riferimento a quelli dotati di una spiccata vocazione umanistica e, anzitutto, storico-pedagogica (Gabusi, Pruneri, 2021).

Dalla fine degli anni Novanta del Novecento venne poi dato particolare rilievo alle ricerche promosse dal gruppo torinese, facente riferimento a Giorgio Chiosso, dedicate alla stampa periodica magistrale e ai periodici educativi e scolastici apparsi sullo scenario nazionale tra Otto e Novecento, le quali sfociarono in una serie di significative pubblicazioni, tra cui si ricordano soprattutto *TESEO* e *TESEO '900* (Chiosso, 2003, 2008), ma altresì nella costituzione di EDISCO, ovvero la prima banca-dati elettronica che si proponeva di censire i libri per la scuola e per l'e-

ducazione pubblicati in Italia tra il 1800 e il 1900, affinché fosse compilato un attendibile ed esauriente catalogo dei libri scolastici e pedagogici editi tra i due secoli, individuati grazie a differenti repertori bibliografici (Targhetta, 2007).

Parallelamente, alla fine degli anni Novanta, più precisamente nel 1997, venne inoltre fondata su iniziativa di Gian Paolo Brizzi e in seno al CISUI-Centro Interuniversitario per la storia delle università italiane un'altra rivista, gli «Annali di Storia delle università italiane», principalmente dedicata agli studi sull'università e sull'istruzione superiore e che si propone quale significativo crocevia di dibattiti, informazioni e riflessioni sul tema, pur rispettando l'estrema eterogeneità degli approcci storiografici (*Annali di Storia delle università italiane*, 1997).

Con l'avvento del XXI secolo, un ulteriore «laboratorio» per la ricerca storico-educativa si è venuto a creare attorno al gruppo di studiosi dell'Università degli Studi di Macerata, presso la quale nel 2004 è stato istituito il Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia e presso cui nel 2006 è stata fondata la rivista internazionale «History of Education & Children's Literature», diretta da Roberto Sani, esperienze che, oltre ad approfondire le questioni tematiche precedentemente proposte, si sono occupate dello sviluppo di nuovi filoni di ricerca e di una feconda rete di collaborazioni scientifiche con i principali centri di ricerca europei ed extraeuropei del settore (Sani, 2006; Brunelli, 2009). Non a caso, il polo maceratese ha avuto un ruolo particolarmente attivo, insieme ad altri Atenei italiani, in due considerevoli progetti PRIN, ovvero quello dedicato alla redazione del *Dizionario Biografico dell'Educazione*, ammesso a cofinanziamento del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca nel 2010, e il più recente progetto PRIN *School Memories between Social Perception and Collective Representation (Italy, 1861-2001)*, avviato nel 2019, che ha altresì portato alla creazione di una banca dati interamente dedicata alla memoria pubblica, individuale e collettiva della scuola (<http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>; <https://www.memoriascolastica.it>).

In tempi recenti e precisamente nel 2017, in Italia è stata inoltre costituita la SIPSE-Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo, attualmente presieduta da Anna Ascenzi, e formata su istanza di un gruppo di storici dell'educazione che ormai da tempo si dedica allo studio del *patrimonio storico-educa-*

tivo, sovente lavorando in Atenei che dispongono di musei della scuola, della didattica e dell'educazione e/o di archivi, laboratori e centri di documentazione e ricerca impegnati su tale eterogeneo versante (Brunelli, 2017).

A corredo delle iniziative scientifiche fin qui citate, anche i Convegni e le giornate di studio organizzate dalle società scientifiche e dai vari Atenei nazionali hanno indubbiamente contribuito a favorire la circolazione delle conoscenze prodotte e a sollecitare il dibattito scientifico internazionale, supportando così il fondamentale lavoro avviato dagli storici dell'educazione italiani.

3. Gli studi storico-educativi in Spagna e Portogallo

Come già anticipato, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, anche in Spagna e in Portogallo è iniziato un importante processo di rinnovamento storiografico. In particolare, nell'ultimo trentennio si è assistito a una vera e propria rivoluzione storiografica che ha dato vita a nuovi filoni di studi e ricerche in ambito storico-educativo.

La comunità accademica spagnola ha subito dimostrato grande sensibilità nei confronti delle nuove linee di tendenza della storiografia educativa europea che si stavano affermando in particolare dalla seconda metà degli anni Novanta del Novecento. Infatti, già a partire dall'inizio del XXI secolo, gli studiosi spagnoli sono divenuti i principali promotori di alcuni importanti filoni di ricerca, come quelli dedicati alla cultura materiale della scuola e alla memoria scolastica (Meda, Badanelli, 2013; Meda, 2016).

Uno dei momenti più significativi dell'affermarsi di questa tendenza è senz'altro costituito dalla pubblicazione degli atti ufficiali del *XII Coloquio Nacional de Historia de la Educación*, organizzato dalla Sociedad Española de Historia de la Educación (SEDHE) in collaborazione con l'Università di Burgos, tenutosi dal 18 al 21 giugno 2003 e dedicato alla etnostoria della scuola (Jiménez Eguizábal *et al.*, 2003). In questa occasione furono approfonditi temi quali lo studio della cultura materiale della scuola attraverso i registri etnografici, gli oggetti, le immagini, i testi e le fonti orali, che descrivono le reali pratiche educative

adottate all'interno dell'aula scolastica. Contributi importanti sulla cultura materiale della scuola sono poi arrivati dallo storico spagnolo Agustín Escolano Benito, il quale ha sottolineato come negli ultimi anni la storia dell'educazione abbia iniziato a indagare sugli «oggetti materiali della scuola» al fine di comprenderne le modalità d'impiego, le relazioni esistenti tra essi, gli attori del processo di apprendimento ma anche le pratiche educative concretamente messe in atto all'interno delle scuole, così come la loro collocazione fisica negli spazi dedicati all'apprendimento scolastico (Escolano Benito, 2007). È stato importante anche il contributo della comunità accademica spagnola per quanto riguarda il concetto di «memoria escolar», le cui potenzialità euristiche – sulla spinta di un profondo rinnovamento dei fondamenti epistemologici e degli obiettivi euristici di questo ambito di studi – sono state ben evidenziate da Antonio Viñao Frago (Viñao, 2005; Meda, Viñao, 2017, p. 2). Lo stesso, insieme a Agustín Escolano (2002), per primo ha iniziato a indagare il complesso rapporto esistente tra la «memoria educativa» e quella «cultura scolastica» che Dominique Julia aveva posto qualche anno prima – nel 1995 – al centro del dibattito storico-educativo, definendone forme e strutture (Meda, 2020, p. 27).

La comunità scientifica spagnola, dunque, è stata al centro di quell'importante processo storiografico che ha cambiato il modo di fare storia della scuola e dell'educazione. In particolare, è necessario evidenziare l'importanza attribuita agli studi dedicati alla cultura materiale della scuola, dimostrata anche dai numerosi musei della scuola e dell'educazione presenti sul territorio. Solo per citarne alcuni, si ricordano il Museo Complutense de la Educación dell'Università di Madrid, il Museo de la Educación dell'Università dei Paesi Baschi e il Museo de la Educación dell'Università de La Laguna e il recente Museo di Storia della scuola allestito nella Facoltà di Magistero dell'Università di Valencia.

Un ruolo fondamentale in questo processo di rinnovamento è stato ricoperto anche dalle società scientifiche nate con lo scopo di approfondire i nuovi filoni di indagine e di avviare un numero sempre crescente di momenti di confronto e riflessione con l'intera comunità di storici dell'educazione, a livello nazionale e internazionale. Un dialogo che si è dimostrato solido e continuativo grazie all'organizzazione di congressi, la diffusione delle riviste scientifiche e la condivisione di progetti. Tra le prin-

cipali società scientifiche dell'area iberica è necessario ricordare la Sociedad Española de Historia de la Educación (SEDHE), una realtà nata nel 1989 e che riunisce ricercatori e studiosi nel settore storico-educativo di tutte le università spagnole, nonché di alcuni paesi dell'Europa e dell'America Latina. A cadenza biennale, la società organizza i *Coloquios de Historia de la Educación*, che rappresentano importanti momenti di condivisione e diffusione scientifica nel campo della storia dell'educazione, nonché spazi di socializzazione per i membri stessi della SEDHE.

Nel 2004 è stata costituita la Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico-Educativo (SEPHE), la quale si è data, tra i suoi obiettivi fondamentali, quello di impegnarsi nella protezione e conservazione del patrimonio storico-educativo, nello studio e nella ricerca di questo patrimonio e nella promozione, sostegno e diffusione delle azioni connesse alle finalità appena citate. La SEPHE, tra le sue attività più importanti, comprende la pubblicazione di un bollettino informativo di carattere annuale e la realizzazione biennale delle *Jornadas Científicas*, un importante momento di riflessione e confronto sullo stato dell'arte della ricerca storico-educativa con la comunità accademica di diversi Paesi del mondo. Nel 2023 l'appuntamento con le *X Jornadas de la SEPHE* si è tenuto a Santander – dal 22 al 24 marzo – sul tema *Nuevas miradas sobre el patrimonio histórico-educativo: audiencias, narrativas y objetos educativos*, organizzata in collaborazione con il CRIEME (Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela). Negli anni precedenti erano state affrontate tematiche come *Siguiendo las huellas de la educación. Voces, escrituras e imágenes en la modernización educativa* (2021) e *La práctica educativa. Historia, memoria y patrimonio* (2019).

Altre importanti realtà che operano in Spagna sono la Societat d'Història de l'Educació dels Països de Llengua Catalana - Sociedad filial del Institut d'Estudis Catalans, ma anche il Centro Internacional de la Cultura Escolar (CEINCE), un'iniziativa culturale promossa dall'associazione «Schola Nostra» che comprende diversi studiosi delle università di Valladolid, Burgos e Salamanca e altri gruppi e persone legati al rinnovamento pedagogico. Si ricordano anche il Centro de Estudios sobre la Memoria Educativa (CEME), il Centro Museo Pedagógico de la Universidad de Salamanca (CEMUPE) e il Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela di Santander (CRIEME).

Accanto ai numerosi momenti di confronto e riflessione rappresentati dai congressi e alla intensa attività delle società scientifiche e dei centri di ricerca, si registra un alto tasso di crescita editoriale nell'area spagnola. Infatti, si evidenzia un aumento del numero di pubblicazioni specializzate negli ultimi anni (Huerta, Cagnolati, Payá Rico, 2022, pp. 28-40). Tra le principali riviste si ricordano «Historia y Memoria de la Educación», «Espacio, Tiempo y Educación», «HSE Social and Education History» ma anche «Historia de la Educación. Revista Interuniversitaria», «Educació i Història. Revista d'història de l'educació» e «Cabás».

In riferimento alle prime tre riviste citate, si evidenzia come – oltre alle tematiche inerenti i diversi filoni di indagine che rientrano nell'ambito storico-educativo – grande attenzione sia rivolta al tema del *gender* e delle politiche di uguaglianza, seguito da quello sulle influenze, trasferimenti e transnazionalizzazione dell'istruzione. Numerosi anche i contributi sulle tematiche relative all'innovazione educativa e al rinnovamento pedagogico, seguiti da quelli sui movimenti sociali ed educativi e, infine, in percentuale minore, sono presenti articoli dedicati all'inclusione e all'attenzione alla diversità.

Nell'ultimo trentennio anche il Portogallo ha conosciuto una feconda stagione di rinnovamento della propria produzione scientifica e di sviluppo di numerosi filoni di ricerca. Sono diversi gli studiosi e le studiose che hanno avviato studi e ricerche d'indubbia rilevanza, come il già citato Justino Magalhães che ha dato un importante contributo nell'ambito delle indagini sulla manualistica scolastica e sui libri di testo, ma anche sulla memoria scolastica con particolare attenzione al rapporto tra scuola, alfabetizzazione e modernizzazione delle aree rurali e sulla storia locale dell'istruzione e della scuola (Magalhães, 1999, 2014). Quello della storia locale è un filone su cui gli storici dell'educazione stanno iniziando a dedicare sempre maggiore attenzione e sono diversi, infatti, gli studiosi che negli ultimi anni hanno intrapreso percorsi di ricerca all'interno degli archivi pubblici e privati e che si sono interrogati sul possibile apporto euristico della storia locale alla ricerca storico-educativa (Barausse, Ghizzoni, Meda, 2018). Importante è stato anche il contributo di Maria João Mogarro (2013, 2014), la quale ha formulato interessanti proposte riguardo ad una definizione condivisa e il più possibile ampia e inclusiva della nozione di patrimonio storico-educativo, così come di

grande impatto, come anticipato, sono stati i lavori di Joaquin Pintassilgo dedicati alla storia della professione docente, la storia delle discipline scolastiche, la storia della didattica e delle pratiche formative scolastiche e la storia dell'innovazione pedagogica e dell'educazione alla cittadinanza. Noto anche il contributo da parte della comunità scientifica portoghese sull'utilizzo delle fonti orali nella ricerca storico-educativa, una tipologia di fonte oggi ampiamente accettata dalla storiografia educativa ma, come è noto, per lungo tempo considerata «minore». Ana Isabel Madeira, Helena Cabeleira e Justino Magalhães (2022) – nell'ambito del progetto «Rescued Memories, (Re)Constructed Identities: Schooling experiences, heritage and local education dynamics – MRIR» – si sono posti l'obiettivo di costruire una memoria dell'educazione a livello locale e soprattutto rurale, attraverso l'identificazione del patrimonio materiale e immateriale correlato all'ambito educativo e scolastico, raccogliendo testimonianze orali e scritte, in particolar modo interviste e autobiografie, e creando percorsi per la cittadinanza attiva grazie alla collaborazione e al coinvolgimento di protagonisti locali e partner istituzionali.

Tra i nomi del panorama storico-educativo portoghese, non possiamo non citare António Nóvoa (2002, 2009), il quale ha offerto un contributo fondamentale nello sviluppo di filoni come la memoria storica della scuola, la storia e la psicologia dell'istruzione e la formazione degli insegnanti.

Anche in Portogallo è fondamentale l'attività svolta dalle società scientifiche, come l'Associação de História da Educação de Portugal (HISTEDUP), nata nel 2015. Questa realtà è impegnata nell'organizzazione e nella promozione di incontri nazionali e internazionali con lo scopo di avviare costruttivi momenti di riflessione e dibattito e che vedono il coinvolgimento di numerosi giovani studiosi. Inoltre, le nuove linee di tendenza della ricerca storico-educativa sono diffuse attraverso il bollettino e le pubblicazioni curate dall'associazione.

Le società scientifiche rappresentano, dunque, una realtà molto importante in quanto non solo consentono di consolidare e approfondire i diversi filoni di ricerca che si sono sviluppati nel corso del tempo nel nostro settore, ma anche di creare utili e costruttivi momenti di confronto e scambio attraverso convegni, seminari e riviste scientifiche a livello nazionale e non solo. Le società, inoltre, sono impegnate nel rafforzare la coesione, il

confronto e la collaborazione con la rete internazionale di studiosi e studiose. Ne è un esempio la solida collaborazione tra le comunità degli storici dell'educazione in Spagna e Portogallo attraverso l'organizzazione di occasioni di incontro, come l'*Encontro Ibérico de História da Educação*, a cura dell'HISTEDUP e della SEDHE, promosso ogni tre anni. Inoltre, l'HISTEDUP collabora anche con la Sociedade Brasileira de História da Educação (SBHE): ogni due anni viene organizzato il *Congresso Luso-Brasileiro de História da Educação* (COLUBHE) (Huerta, Cagnolati, Payá Rico, 2022, pp. 47-48). Occasioni importanti per affrontare insieme le nuove sfide euristiche alle quali è oggi chiamata la storia dell'educazione e al fine di lavorare nella stessa direzione, con l'intento di far compiere alla ricerca storico-educativa un ulteriore e significativo salto di qualità.

4. Bibliografia

- Barausse, A., Ghizzoni, C., Meda, J. (2019). Il campanile scolastico. Ripensando la dimensione locale nella ricerca storico-educativa. *Rivista di Storia dell'Educazione*, 5(1), 7-14.
- Betti, C. (2016). La nascita del CIRSE nel rinnovamento pedagogico degli anni post-Sessantotto. *Rassegna di Pedagogia*, 1-2, 177-194.
- Brizzi, G. P. (1997). Presentazione. *Annali di Storia delle università italiane*, 1, 7-8.
- Brunelli, M. (2009). The «Centre for the documentation and research on the history of textbooks and children's literature» in University of Macerata (Italy). *History of Education and Children's Literature*, IV(2), 441-452.
- Brunelli, M. (2017). La recente costituzione della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE). *History of Education and Children's Literature*, XII(2), 653-665.
- Caspar, P. (dir.) (1981-1991). *La Presse d'éducation et d'enseignement: XVIIIe siècle-1940* (4 voll.). I.N.R.P. - Editions du C.N.R.S.
- Chervel, A. (1991). Historia de las disciplinas escolares: reflexiones sobre un campo de investigación. *Revista de Educación*, 29, 59-112.
- Chiosso, G. (dir.). (2003). *TESEO. Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*. Editrice Bibliografica.
- Chiosso, G. (dir.). (2008). *TESEO '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento*. Editrice Bibliografica.

- Choppin, A. (1992). *Les manuels scolaires: histoire et actualité*. Hachette.
- Compère, M.-M. (1995). *L'Histoire de l'Éducation en Europe*. INRP, Peter Lang.
- Compère, M.-M. (2005). L'Histoire de l'Éducation en France: institutions, outils et caractères de la production. *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 12, 281-290.
- Condette, J.-F. (2007). *Histoire de la formation des enseignantes en France (XIXe-XXe siècles)*. L'Harmattan.
- De Bellaigue, Ch. (2007). *Educating Women. Schooling and Identity in England and France, 1800-1867*. Oxford University Press.
- Escolano Benito, A. (1996). Postmodernity or High Modernity? Emerging Approaches in the New History of Education. *Paedagogica Historica*, 32(2), 325-341.
- Escolano Benito, A. (2002). *Memoria de la educación y cultura de la escuela*. Nel J. M. Hernández Díaz & A. Escolano (eds.). *La memoria y el deseo: cultura de la escuela y educación deseada* (pp. 19-42). Tirant lo Blanch.
- Escolano Benito, A. (ed.). (2007). *La cultura material de la escuela*. CEINCE.
- Escolano Benito, A. (2013). *La manualística en España: dos décadas de investigación (1992-2011)*. Nel J. Meda & A. M. Badanelli (eds.). *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas. Actas del I Workshop Italo-Español de Historia de la Cultura Escolar (Berlenga de Duero, 14-16 de noviembre de 2011)* (pp. 17-46). Macerata: eum.
- Gabusi, D., Pruneri, F. (2021). Presentazione degli Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche. *Annali di Storia delle università italiane*, 1, 63-83.
- Garcia, P., Leduc, J. (2003). *L'enseignement de l'histoire en France de l'ancien Régime à nos jours*. Colin.
- Hernández Díaz, J. M. (2005). Lugares e instrumentos de la investigación y la enseñanza de la historia de la educación en España. *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 12, 291-302.
- Hernández Huerta, J. L., Cagnolati, A., Payà Rico, A. (eds.). (2022). *Connecting History of Education. Redes globales de comunicación y colaboración científicas*. Tirant humanidades.
- Jacquet-Francillon, F. (dir.). (2000). *La féminisation de l'enseignement. Une histoire de femmes?* Maison Saint-Exupéry.
- Jiménez Eguizábal, J. A. et al. (2003). *Etnohistoria de la Escuela. XII Coloquio Nacional de Historia de la Educación (Burgos, 18-21 junio 2003)*. Universidad de Burgos, Sociedad Española de Historia de la Educación.

- Julia, D. (1995). La culture scolaire comme objet historique. *Paedagogica Historica*, xxxi(1), 353-382.
- Julia, D. (1996). Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa: per una storia comparata delle culture scolastiche. *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 3, 119-147.
- Labanel, P. (2010). École et Nation: l'exemple des livres de lecture scolaire (xix^{ème} et première du xx^{ème} siècles). *Histoire de l'Éducation*, 33, 33-54.
- Madeira, A. I., Cabeleira, H., Magalhães, J. (eds.). (2022). *Memórias Resgatadas Identidades (Re)Construídas. Experiências de Escolarização, Património e Dinâmicas Educativas Locais*. Colibri.
- Magalhães, J., A. Escolano Benito, A. (eds.). (1999). *Os Professores na História*. Sociedade Portuguesa de Ciências de Educação.
- Magalhães, J., Adão, Á. (2014). *Os Municípios na Modernização Educativa*. Educa.
- Meda, J. (2016). *Mezzi di educazione di massa. Saggi di storia della cultura materiale della scuola tra XIX e XX secolo*. Franco Angeli.
- Meda, J. (2020). *Memoria Magistra. La memoria della scuola tra rappresentazione collettiva e uso pubblico del passato*. In G. Zago, S. Polenghi & L. Agostinetto (eds.). *Memorie ed Educazione. Identità, narrazione, diversità* (pp. 25-35). Pensa MultiMedia.
- Meda, J., Badanelli, A. M. (eds.). (2013). *La historia de la cultura escolar en Italia y en Espana: balance y perspectivas*. Macerata: eum.
- Meda, J., Viñao, A. (2017). *School Memory: Historiographical Balance and Heuristics Perspectives*. Nel C. Yanes-Cabrera, J. Meda & A. Viñao (eds.). *School Memories. New Trends in the History of Education* (pp. 1-9). Springer.
- Mogarro, M. J. (ed.). (2013). *Educação e património cultural. Escolas, objectos e práticas*. Colibri.
- Mogarro, M. J. (2014). Des objets qui racontent des histoires: le patrimoine éducatif dans l'internationalisation des theories et des pratiques pédagogiques. *La Rivista. Études culturelles italiennes Sorbonne Universités*, 2, 149-159.
- Moniot, H. (ed.). (1984). *Enseigner l'histoire. Des manuels à la mémoire*. Peter Lang.
- Montecchiani, S., Paciaroni, L. (2022). Le sfide educative della rete internazionale di Storia dell'educazione: una prospettiva europea. *History of Education and Children's Literature*, xvii(2), 235-245.
- Nóvoa, A. (2002). O espaço público da educação: imagens, narrativas e dilemas. *Espaços de educação, tempos de formação* (pp. 237-263). Fundação Calouste Gulbenkian.

- Nóvoa, A. (2009). *Professores Imagens do futuro presente*. Educa.
- Ossenbach, G., Somoza, M. (eds.). (2001). *Los manuales como fuente para la historia de la educación en américa latina*. UNED.
- Pazzaglia, L. (1994). Presentazione. *Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche*, 1, 5-6.
- Pintassilgo, J. (ed.). (2012). *Escolas de Formação de Professores em Portugal: História, Arquivo, Memória*. Colibri.
- Pintassilgo, J., Alves, L. A. M. (eds.) (2019). *Roteiros da inovação pedagógica: Escolas e experiências de referência em Portugal no século xx*. Instituto de Educação da Universidade de Lisboa.
- Rogers, R. (2007). L'éducation des filles: un siècle et demi d'historiographie. *Histoire de l'Éducation*, 25, 37-79.
- Sani, R. (2006). History of Education & Children's Literature (HECL). *History of Education & Children's Literature*, 1(1), 3-7.
- Sani, R. (2013). History of Education in Modern and Contemporary Europe: New Sources and Lines of Research. *History of Education Quarterly*, 53(2), 184-195.
- Targhetta, F. (2007). Verso una banca dati on line in Italia: EDISCO. Nel G. Bandini & P. Bianchini (eds.), *Fare storia in rete. Fonti e modelli di scrittura digitale per la storia dell'educazione, la storia moderna e la storia contemporanea* (pp. 79-90). Carocci.
- Trenard, L. (1970). L'enseignement de l'histoire en France de 1770 à 1885. *Clio*, 20-21, 125-160.
- Ulivieri, S., Cantatore, L., Ugolini, F. C. (eds.). (2015). *La mia Pedagogia. Atti della prima Summer School SIPED*. ETS.
- Viñao, A. (2005). La memoria escolar: restos y huellas, recuerdos y olvidos. *Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche*, 12, 19-33.
- Viñao, A. (2016). La Historia de la Educación como disciplina y campo de investigación: viejas y nuevas cuestiones. *Espacio, Tiempo y Educación*, 3(1), 21-24.
- <https://journals.openedition.org/rhei>
<http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>
<https://www.memoriascolastica.it>

Índice

Presentación: Investigación colaborativa y trabajo en red. Conectando la historia de la educación	9
--	---

BLOQUE I: AGENTES, ESPACIOS Y HERRAMIENTAS

1. Mapping a Discipline. Mirrors of the History of Education, its flows, networks, dilemmas and territories	15
2. Mapping the discipline History of Education	17
2.1. The initial concept of the Standing Working Group	18
2.2. A collective approach	19
2.3. Publications and results	20
3. A relational approach to historicising a changing field.	23
3.1. A fluctuating institutionalisation	23
3.2. The «resilience of disciplines»	25
4. Unstable roots and multiple interpretations.	27
4.1. A perilous balance between several disciplines	28
4.2. An «unnatural» marriage on an intercontinental scale?	33
4.3. Controversies surrounding an age-old mismatch	37
5. Territories, dialogues and spaces renewed	40
5.1. At the social interface: an abundant historiography	40
5.2. Fruitful exchanges in new areas of research	42

5.3. Looking beyond geographical boundaries – a quest for internationality	45
5.4. Opening up	48
6. References	50
2. Ideas, hechos y aspiraciones de las comunidades ibéricas de historiadores de la educación	61
1. Introducción	61
2. La configuración del espacio científico ibérico de Historia de la Educación: sociedades y revistas especializadas	63
3. El comportamiento de la comunidad ibérica de historiadores de la educación: revistas especializadas (2014-2018)	72
4. El comportamiento de la comunidad ibérica de historiadores de la educación. Congresos de las sociedades científicas (2014-2019).	84
5. Consideraciones finales	90
6. Referencias	93
3. Desarrollo de la base de datos Hecumen para la investigación histórico-educativa	95
1. Introducción	95
2. Hecumen: una base de datos específica	99
3. Catalogación automática: una propuesta desde la inteligencia artificial	105
4. Prospectiva	110
5. Conclusiones	113
6. Referencias	114

BLOQUE II: TERRITORIOS

4. La Historia de la Educación en EE. UU. y Canadá a partir de las herramientas del proyecto <i>Connecting History of Education</i>	119
1. Journals, Hecumen y Meetings, herramientas para conocer la investigación histórico-educativa.	119
2. Canadá y EE. UU. en Journals.	123
3. History of education Quarterly (HEQ) en Hecumen	126
4. Las sociedades científicas y los congresos	129
5. Conclusiones	135
6. Referencias	139

7. Anexos	141
Anexo 1: Revistas incluídas em Journals (junio, 2023)	141
Anexo 2. Revistas incluídas em Hecumen (junio, 2023)	142
5. A difusão do conhecimento científico em periódicos de história da educação na América Latina (1997-2020)	143
1. Dados gerais dos periódicos em História da Educação analisados	144
2. País de procedência dos autores	148
3. Países objeto de estudo	149
4. Idiomas de publicação dos artigos	150
5. Períodos histórico-educacionais abordados	150
6. Instituições mais frequentes de vínculo dos autores	151
7. Conclusão	153
8. Referências	154
6. La ricerca storico-educativa nell'Europa mediterranea nel corso dell'ultimo quarantennio.	155
1. Premesse introduttive	155
2. Gli studi storico-educativi in Francia ed Italia	159
3. Gli studi storico-educativi in Spagna e Portogallo	164
4. Bibliografia	169
7. Mapping connections across fields of knowledge and international networks in the history of education: Australasia, Northern Europe and the United Kingdom	173
1. Introduction	173
2. Mapping the field	175
2.1. Australasia	175
Australian and New Zealand History of Education Society Conferences, 1995-2020.	176
<i>History of Education Review</i> , Journal of the Australian and New Zealand History of Education Society	177
<i>Historical Encounters</i>	180
2.2. Northern Europe and the UK.	181
<i>History of Education: Journal of the History of Education Society</i> . UK	181

<i>Nordic Journal of Educational History</i>	184
<i>Paedagogica Historica: International Journal of the History of Education</i>	185
3. Concluding reflections	188

BLOQUE III: TEMÁTICAS

8. Innovación educativa y renovación pedagógica en las revistas científicas de historia de la educación de España y Brasil	193
1. Introducción	193
2. Innovación educativa y renovación pedagógica en revistas de Historia de la Educación españolas	195
3. La temática de la innovación educativa en revistas de Historia de la Educación en Brasil	201
4. Referencias	206
9. Influencias, transferencias y transnacionalización de la historia de la educación	211
1. Introducción: la pluralidad e historicidad de los significados	211
2. Las revistas de historia de la educación y algunas cuestiones metodológicas	215
3. Tendencias y matices	218
4. Revistas, redes y barreras	221
5. Conclusiones	226
6. Bibliografía	227
10. History of Women's Education: A Quantitative Survey based on the Field-Specific Database Hecumen	231
1. Introduction	231
2. Hecumen	232
3. A quantitative overview of History of Women's Education	234
4. Concluding remarks	244
5. References	245
11. Movimientos sociales y educación: un balance historiográfico y bibliométrico	249
1. Introducción	249
2. Contextualización sobre los movimientos sociales	250

3. Análisis de movimientos sociales y educativos extraídos de Hecumen	255
4. Bibliografía	262
12. La inclusión y la atención a la diversidad a través de las revistas científicas de Historia de la Educación: bibliometría y producción científica	265
1. Introducción	265
2. Método	266
3. Resultados.	268
3.1. Autores y representación por sexo	271
3.2. Países, colaboración entre países y afiliaciones	273
3.3. Análisis de las citaciones de los documentos sobre inclusión y atención a la diversidad.	277
3.4. Palabras clave, idiomas, periodos históricos y épocas.	279
4. Conclusiones	282
5. Bibliografía	283
Sobre los coordinadores	285

Conectando la historia de la educación

Tendencias internacionales en la investigación y difusión del conocimiento

El libro que tiene el lector en sus manos es fruto del trabajo desarrollado en los últimos años al amparo del proyecto de investigación I+D+i *Connecting History of Education. Redes internacionales, producción científica y difusión global* (ref.: PID2019-105328GB-I00), financiado por el Ministerio de Ciencia e Innovación del Gobierno de España. En él, investigadores e investigadoras de España, Italia, Grecia, el Reino Unido, Suiza, Australia, Brasil y Chile hemos intentado mapear, cartografiar y analizar en el último cuarto de siglo los espacios de producción y socialización del conocimiento histórico-educativo, las sociedades científicas, las revistas académicas y los congresos y encuentros científicos de historia de la educación de la forma más global posible. La idea de «conectar» e identificar puntos de encuentro, temas, períodos y espacios de construcción de conocimiento y socialización de este es el *leitmotiv* que nos ha impulsado a ello. En el siglo XXI no tiene ningún sentido que nuestras investigaciones no se construyan en red y de manera colaborativa.

Esta obra colectiva está estructurada en tres grandes bloques:

- 1) **Agentes, espacios y herramientas:** contiene trabajos que abordan de una manera global el panorama histórico-educativo en cuanto a revistas y sociedades científicas, así como las aportaciones que las TIC y la inteligencia artificial pueden comportar a la hora de trabajar en red.
- 2) **Territorios:** se estructura en torno a los estudios que atienden a análisis globales en diferentes áreas geográficas de producción del conocimiento histórico-educativo.
- 3) **Temáticas:** estudia la producción y la evolución historiográfica, durante los últimos veinticinco años, de temas histórico-educativos clave que pueden proporcionar elementos de reflexión y análisis para los retos educativos actuales.

